

Vent'anni dopo torna la paura

Bormida in piena, sfollati, una famiglia in auto salvata dai pompieri. Alessandria rivive l'incubo '94

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

Ingurgita terra e asfalto, l'acqua è ovunque. Tracima dai fossi e si mangia la linea dei campi fino a dove non riesci più a distinguere il confine. I fiumi che esondano, le strade come acquitrini, la gente assiepata lungo le sponde. Scene di un'alluvione. Immagini che un'altra generazione di alessandrini farà fatica a levarsi dagli occhi.

E come scordare quel rumore sordo del fiume che corre e non scorre, cresciuto a dismisura in poche inesorabili ore fino a raggiungere i 9 metri. Una quota record, come dice chi, nel pomeriggio, era sull'argine di un Bormida impetuoso.

Alessandria torna a respirare gli incubi del passato in un sabato annunciato tremendo, ma che forse neanche i più pessimisti si immaginavano così. Pioggia fin dal mattino, con crescente intensità. E fiumi e torrenti e rii, già provati dalle piogge dei giorni scorsi, a scoppiare e seminare paura.

Bormida mai così alto

Ha raggiunto il massimo storico della piena: nove metri e venti, sfiorando l'ex statale 10 verso Spinetta. E infatti il ponte è stato chiuso nel primo pomeriggio e rimarrà così «finché non ci sarà più pericolo» dice il sindaco, che ormai staziona in Prefettura: «Abbiamo dovuto chiudere una falla che si era aperta sull'argine, che adesso è stato rafforzato. Abbiamo evacuato le cascine in sponda destra e la fabbrica Paglieri per garantire la massima sicurezza». Sugli argini del Bormida troppi curiosi incuranti del pericolo, alcuni persino con bambini al seguito: «L'abbiamo già visto così, nel 1994» dicono, mentre scattano foto e girano filmati, con l'ombrello in mano e l'adrenalina che mette i brividi.

Strade come fiumi

«Colpa dei fossi di Cantalupo» dicono a Casalbagliano, men-



Il ponte chiuso

Ieri è stato nuovamente chiuso il ponte sul Bormida



Allagata la provinciale

La strada provinciale inagibile tra Villa del Foro e Oviglio

tre cercano di far confluire l'acqua nei pochi tombini puliti, in centro paese. La via che collega i due sobborghi straripa d'acqua e fango, che scorre come un serpente verso l'incrocio: «Ma poche ore fa - dicono - ne avevamo già quasi trenta centimetri, nei cortili e nei garage».

Paura a Villa del Foro

Arrivare fino al sobborgo è impresa per pochi: davanti al cimitero, una pozza d'acqua gigantesca impedisce il passaggio. «Non capisco perché non l'abbiano chiusa», sbraita qualcuno. Sulla provinciale per Oviglio, minuti di paura per una mamma, che aveva in auto il figlio e la nonna ed è rimasta

bloccata in mezzo all'acqua; i vigili del fuoco sono riusciti a farli uscire dalla vettura e a mettere in salvo l'intera famiglia, terrorizzata da quella strada trasformata, in un attimo, in un torrente in piena.

Evacuati a Pietra Marazzi

Proprio nel punto in cui il Bormida confluisce nel Tanaro, e dove si stava costruendo il nuovo argine, le «case basse» di Pavone e Pietra sono andate a mollo. Dieci famiglie erano state sfollate preventivamente, nel primo pomeriggio, quando il Tanaro iniziava a tracimare. Al casello di Alessandria Ovest (A21) il cortile della polstrada allagato dal rio Loreto.



FOTOSERVIZIO ALBINO NERI

Sommersa la centralina idroelettrica

La centralina idroelettrica travolta dalla piena del Bormida vista dal ponte ad Alessandria



In allerta sull'argine

Sopra l'esondazione del Tanaro a Pietra Marazzi. A destra, la piena del Bormida



FEDERICA CASTELLANA



A spalare le vie

A Pietra Marazzi tra Tanaro e Bormida. E Casalbagliano

Si vive in emergenza dal 13 ottobre

A Spinetta Marengo I sacchi di sabbia non bastano più Evacuata la scuola

I bambini delle Medie di Spinetta sono abituati ad affacciarsi dalle finestre e vedere la piazza trasformata in un lago. È accaduto il 13 ottobre, è successo di nuovo ieri mattina, intorno alle 10,30, quando il rio Lovassina ha cominciato a uscire dai tombini di via Genova e a «cancellare» marciapiedi e asfalto.

Il parcheggio dell'«Alfieri» è uno dei punti più bassi del sobborgo, di quelli che si allagano subito, quando pio-

ve un po' di più. Ma la piena di ieri è stata straordinaria, «impressionante» come l'ha definita il presidente del consiglio comunale Enrico Mazzoni. Che aggiunge: «Non abbiamo chiuso la scuola perché non si poteva prevedere una massa d'acqua così. Alle 6,30 non c'era ancora nulla».

Ma la vice preside, a metà mattina, vedendo l'asfalto scomparire sotto al fango, si è preoccupata e ha chiamato il sindaco, per capire come muo-



versi e se fosse il caso di far uscire i 240 ragazzi, prima della campanella. Appena arrivata, Rita Rossa ha firmato l'ordinanza di evacuazione.

«Abbiamo deciso di farli uscire prima - spiega sempre

Mazzoni - per precauzione. La struttura è stata evacuata con ordine, i bambini sono usciti dal cortile posteriore che non era allagato. Abbiamo chiamato i genitori e abbiamo chiesto loro di venire a

prendere i figli appena possibile». Così è stato.

«A Spinetta la situazione è molto critica - ha aggiunto il sindaco, in serata - e il Lovassina questa volta è uscito in modo importante come non aveva



Uscita in anticipo per oltre duecento ragazzi

Su ordinanza del sindaco Rita Rossa le scuole medie di Spinetta sono state evacuate per il rischio esondazione. Nel sobborgo la gente ormai è esasperata

ancora fatto in questo mese di piogge continue. Ci siamo presi la responsabilità di rompere gli argini a monte del comune, per evitare il peggio».

Si riferisce a quelli costruiti dagli agricoltori per proteggere le coltivazioni. Gli stessi criticati dal vicesindaco - e cittadino di Spinetta - Giancarlo Cattaneo: «Il Lovassina è un corso d'acqua che non prevede argini proprio perché in caso di piena possa esondare nei campi circostanti. Gli argini non fanno altro che convogliare massicciamente le acque verso Litta e poi verso Spinetta facendole esondare al centro del paese e nella piazza delle scuole».

Non bastano più sacchi di sabbia né idrovore: Spinetta aspetta il canale scolmatore, progetto che da pochi giorni è stato di nuovo proposto in Regione dall'amministrazione comunale, sperando in un finanziamento importante post-alluvione.